

Nella scorsa settimana ho visitato la Germania settentrionale, ospite di un sacerdote indiano che lavora nella Diocesi di Munster, e ho concluso il mio viaggio con alcune ore nel parco olandese di Keukenhof, vicino ad Amsterdam. Qui ho potuto ammirare le ultime fioriture di tulipani, miriadi di fiori variopinti raccolti in un giardino spettacolare, visitato da migliaia di turisti.

Adoro i tulipani: le loro molteplici forme e i loro infiniti colori riempiono lo sguardo e danno gioia al cuore. Li prediligo anche perché sono precoci e fragili: tra i primi fiori a sbocciare in primavera, ma pure tra i primi a perdere i petali colorati, meravigliosamente belli e straordinariamente delicati. In effetti, all'inizio di maggio la loro fioritura volge al termine: eppure sono ancora uno spettacolo, effimero ma comunque potente.

Così in quel tempo apparve anche Gesù ai discepoli quando «fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi» (At 1,9), nel giorno dell'Ascensione che domenica festeggiamo. Effimere erano state la sua vita, poco più di trent'anni, e la sua missione, neanche tre anni; ma potente era stata la sua buona notizia, capace di far rinascere uomini e donne, restituendo forza e speranza. «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20). La potenza e la durata di Gesù non dipendono dalle apparenze umane effimere ma dal dono eterno di Dio. Allo stesso modo, pure noi non ci spaventiamo di fronte al carattere effimero delle nostre esperienze, ma gioiamo di esse, come davanti ai tulipani che presto sfioriscono, riconoscendo che il bene ricevuto non si conclude in sé ma anticipa il bene futuro che sempre da capo è promesso e si rinnova, settimana dopo settimana, di generazione in generazione.